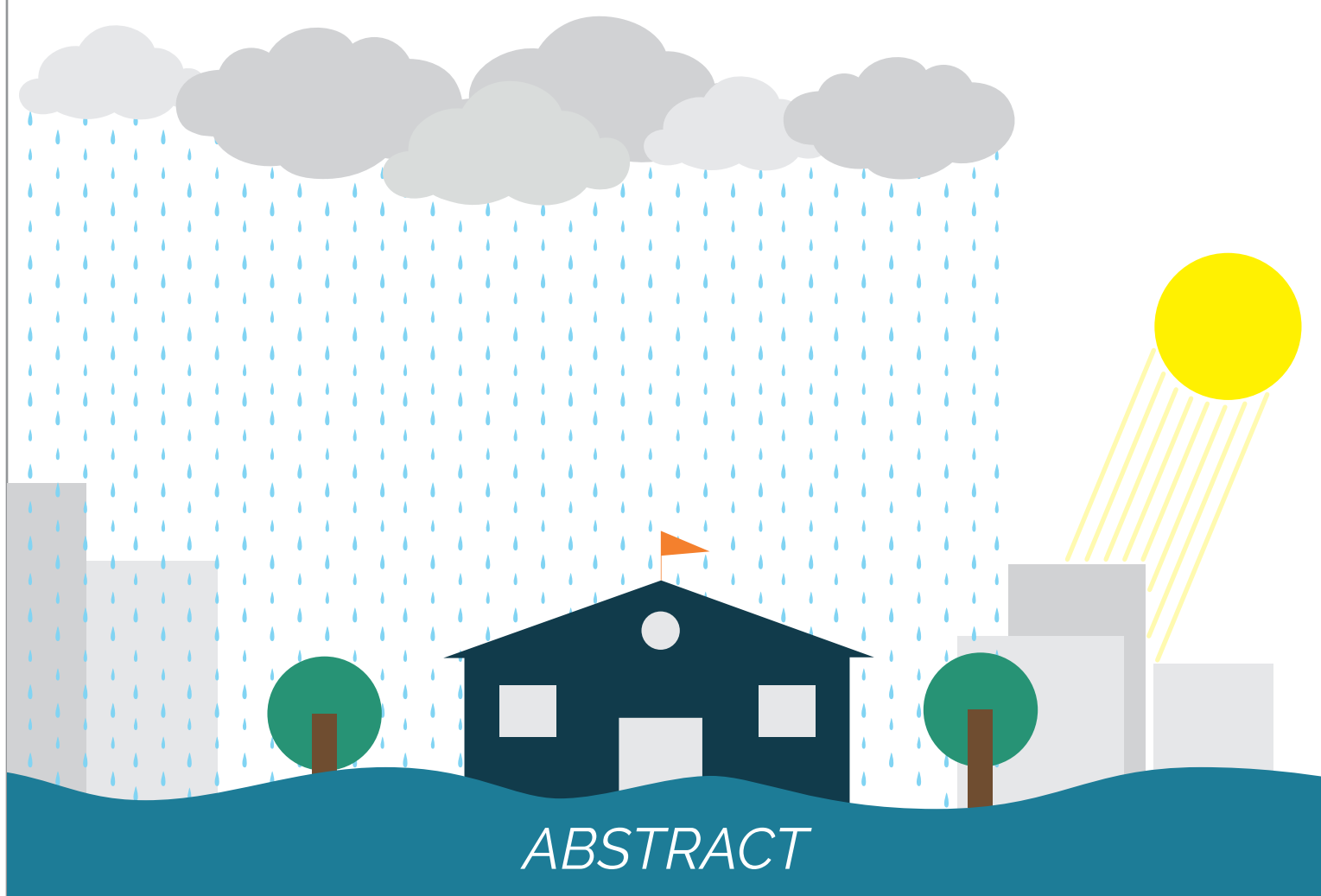


XXIV Rapporto

Osservatorio civico sulla sicurezza a scuola

Focus rischi idraulico e idrogeologico



PREMESSA

A trent'anni dalla legge istitutiva dell'edilizia scolastica e al termine del PNRR, è fondamentale analizzare lo stato delle scuole italiane. Il XXIV Rapporto sulla sicurezza a scuola offre un quadro d'insieme utilizzando i dati dell'Anagrafe dell'Edilizia scolastica su strutture e servizi, purtroppo fermi allo scorso anno. L'analisi di Cittadinanzattiva propone anche i dati aggiornati al 13 giugno 2026 estrapolati dalla piattaforma "Italia Domani", relativi a 9.527 interventi PNRR per mense, palestre e nuove strutture. Sulla sicurezza interna si registra un preoccupante aumento degli infortuni: i dati INAIL 2025 indicano 80.871 casi tra gli studenti (+3,8% sul 2024). Resta critico il tema dei crolli: da settembre 2025 ad agosto 2026 il censimento da stampa locale ha rilevato 68 episodi, spesso gravi. La novità del Rapporto 2026 è rappresentata dall'indagine condotta con Soluxioni srl, che incrocia l'Anagrafe dell'edilizia scolastica con le mappe ufficiali dell'ISPRA, con l'obiettivo di individuare le scuole che insistono su territori a rischio idraulico e idrogeologico. A causa del cambiamento climatico, l'impatto di frane e alluvioni aumenta: diventa quindi urgente adottare piani di mitigazione e adattamento che tengano conto degli istituti situati nelle aree a maggior criticità.

EDIFICI SCOLASTICI: ETA', CERTIFICAZIONI, AMIANTO

Sul totale di 39.351 edifici scolastici attivi nel '24-'25, non si conosce il dato relativo al periodo di costruzione per **5.793** di essi (15%). La media dell'età degli edifici, esclusi questi ultimi, è di 60 anni. Quelli costruiti prima del 1976 - cioè, prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica - sono 19.146, pari al 49% del totale; quelli di recente costruzione, dal 2018 ad oggi, sono solo 429.

Tab. 1 – Certificazioni in possesso degli edifici scolastici

	AGIBILITA'		PREVENZIONE INCENDI		COLLAUDO STATICO	
Sì	14.656	37,24%	13.407	34,07%	42.791	54,90%
No	23.218	59%	22.968	58,36%	32.808	42,09%
Non noto	1.119	2,84%	2.653	6,74%	2.336	2,99%
In parte	358	0,90%	323	0,82%		
EDIFICI/UNITA' STRUTTURALI	39.351		39.351		77.935¹	

Fonte: Elaborazione Soluxioni su dati Open Data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Ancora molto elevato il numero degli edifici scolastici non in possesso dell'**agibilità** (23.218; 59%) né della **prevenzione incendi** (22.968; 58,36%), ben oltre la metà. Anche aggiungendo la quota in possesso di SCIA² a quelli con certificato di prevenzione incendi, anche parziale, si arriva a malapena al 50% degli edifici. Nel caso del **collaudo statico** la percentuale è inferiore, 42,09%, ma riguarda un numero considerevole di unità strutturali, cioè di corpi dei diversi edifici (32.808).

AMIANTO, KILLER SILENZIOSO - Ancora oggi **non esiste un censimento nazionale unico e omogeneo** sulla presenza dell'amianto nelle scuole. Le uniche informazioni esistenti sono fornite dall'INAIL e dall'ONA - Osservatorio Nazionale Amianto. Per formulare un'ipotesi realistica, **l'INAIL** ha preso come termine di paragone la Lombardia, una delle pochissime regioni ad aver completato una mappatura puntuale. In Lombardia, su 5.470 edifici scolastici censiti, 1.127 (il 20,6%) contengono materiali con amianto. Proiettando questo dato sul totale degli istituti italiani costruiti tra gli anni '60 e '90, prima del divieto d'uso introdotto con la Legge 257/1992, l'INAIL stima che **gli edifici scolastici potenzialmente a rischio** sull'intero territorio nazionale possano essere **oltre 14.000**. La semplice presenza di amianto in matrice compatta non genera di per sé un inquinamento aeriforme immediato. La pericolosità reale scatta con il degrado strutturale dei materiali e la friabilità causata dalla mancanza di manutenzione, che porta al rilascio delle microfibre nell'aria.

¹ Per il collaudo statico si fa riferimento al numero di unità strutturali, cioè ai corpi di cui si compone ogni edificio.

² Segnalazione Certificata di Inizio Attività.

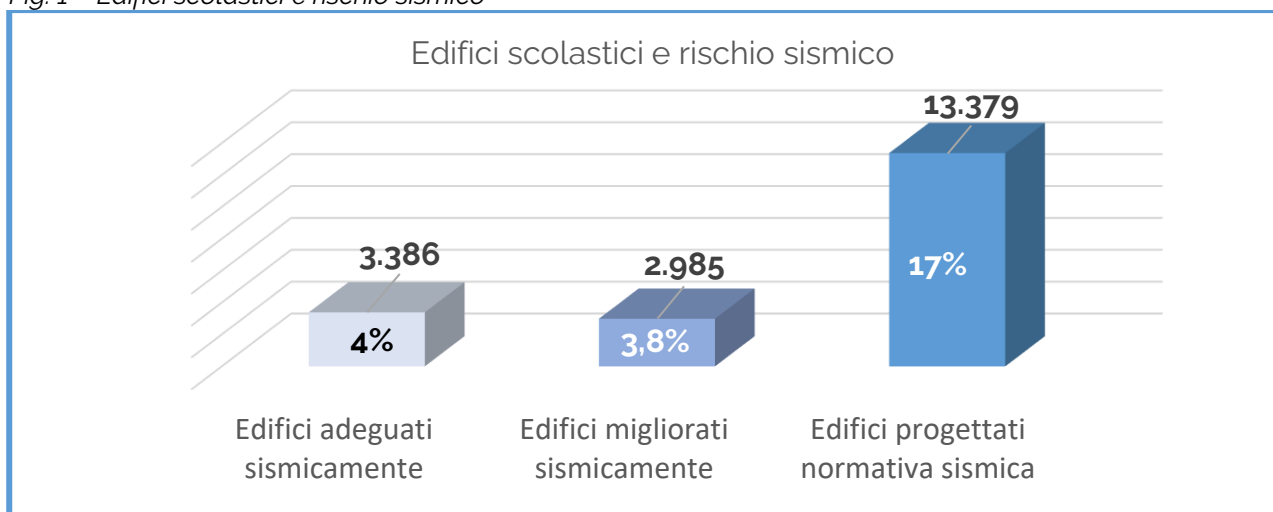
Secondo **L'ONA**³ nel 2024, tenendo conto di tutte le segnalazioni e delle bonifiche, sarebbero **2.500** le scuole non ancora bonificate dall'amianto.

Già nel 2021, il 4,3% degli edifici con amianto non era stato ancora bonificato e la situazione non è affatto migliorata. La stima degli **studenti** esposti sarebbe di 352.000, a cui si aggiungono circa 50mila tra personale docente e non docente.

SCUOLE ESPOSTE AI RISCHI SISMICO, IDRAULICO, IDROGEOLOGICO

Dei 39.351 edifici scolastici ben 17.408, pari al 44%, insistono in zone ad elevata sismicità (1 e 2). Da qui l'importanza di sapere quanti siano gli edifici progettati secondo la normativa sismica o adeguati o migliorati sismicamente.

Fig. 1 – Edifici scolastici e rischio sismico



Fonte: Elaborazione Soluxioni su dati Open Data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Riguardo agli **interventi di adeguamento e miglioramento sismici**, la situazione è ancora molto critica, in quanto questi interessano rispettivamente solo il 4% e il 3,8% degli edifici scolastici. Più incoraggianti i dati relativi agli edifici **progettati secondo la normativa sismica** che sono 13.379, pari al 17% del totale. Confrontando il numero degli interventi con quello degli edifici in zone ad elevata sismicità, si ha la chiara percezione di quanto ancora occorra investire. Senza contare gli edifici che, seppur collocati in zone a rischio inferiore, necessiterebbero anch'essi di analoghi interventi. A questi interventi vanno aggiunti quelli realizzati con il PNRR relativi alla manutenzione per l'adeguamento e il miglioramento sismico, pari a **864** in totale, **Gli edifici scolastici adeguati o migliorati sismicamente dopo il PNRR salgono da 6.371 a 7.235.**

RISCHIO IDRAULICO - L'incrocio tra i dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica e la mosaicatura dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) restituisce un fenomeno esteso e fortemente differenziato sul territorio. Dei 39.351 edifici considerati, **7.543 ricadono in aree P1, P2 o P3**⁴: il 19,2% del campione, **quasi un edificio su cinque è collocato in aree a pericolosità idraulica**. La sola P3, associata alla maggiore probabilità di allagamento, interessa 1.253 edifici, pari al 3,2% del totale mentre la classe P1 raccoglie 3.850 edifici, la P2 ne comprende 2.440 pari, rispettivamente, al 9,8%, e al il 6,2%. Sono **1.340.093 gli alunni delle scuole primarie e secondarie associati ad almeno un edificio in P1-P3.**

³ [ONA - Osservatorio Nazionale Amianto: assistenza](#)

⁴ Le aree P1, P2 e P3 indicano i livelli di pericolosità idraulica o la probabilità di inondazione) definiti dalla normativa europea ed italiana. P3 rappresenta un pericolo elevato con alluvioni frequenti, probabilità di eventi di piena; P2 indica una pericolosità media con alluvioni meno frequenti, moderata probabilità di inondazione; P1 Alluvioni rare, scarsa probabilità di allagamento

Tab.2 - Edifici scolastici ed alunni per classe di pericolosità da alluvioni

CLASSIFICAZIONE	N. ESIFICI SCOLASTICI	% su totale edifici scol	Alunni
P3 molto elevata	1.253	3,2%	226.800
P2 media	2.440	6,2%	468.295
P1 bassa	3.850	9,8%	644.998
ITALIA	7.543	19,2%	1.340.093

Fonte: Elaborazione Soluxioni su dati Anagrafe Edilizia Scolastica e ISPRA, luglio 2026

Gli edifici scolastici esposti sono in larga parte "datati": il 56,4% degli edifici in P1-P3 è stato costruito tra il 1950 e il 1992; la classe 1971-1992 è la più numerosa.

La distribuzione territoriale non è uniforme: Emilia-Romagna e Toscana presentano le incidenze più elevate, mentre il profilo della sola P3 porta in primo piano Liguria, Emilia-Romagna e Calabria. È importante sottolineare come la pericolosità idraulica non coincide con la vulnerabilità strutturale dell'edificio, ma identifica un contesto territoriale che deve orientare conoscenza, pianificazione, manutenzione, procedure di emergenza e coordinamento tra tutti i soggetti istituzionalmente preposti.

RISCHIO IDROGEOLOGICO – Anche i dati ricavati per questo rischio sono frutto dell'incrocio tra l'Anagrafe dell'edilizia scolastica e la Mosaicatura nazionale ISPRA relativa alle aree a pericolosità da frana PAI, dai quali si evince che **5.113 edifici ricadono nelle classi P4, P3, P2 e P1** oppure nelle Aree di attenzione⁵. **Si tratta del 13% dei 39.351 edifici, poco più di uno ogni otto, con 464.451 alunni.** La maggior parte degli edifici esposti è collocata nelle classi moderata P1 e media P2, che insieme comprendono 3.627 edifici. Il segmento a pericolosità elevata e molto elevata, P3 e P4, interessa comunque ben **842 edifici** con circa 60.743 alunni

Tab. 3 - Edifici scolastici per classe di pericolosità da frana

CLASSIFICAZIONE	N. EDIFICI SCOLASTICI	%
P4 molto elevata	310	6,1%
P3 elevata	532	10,4%
P2 media	1.670	32,6%
P1 moderata	1.957	38,3%
AA Area di Attenzione	644	12,6%
ITALIA	5.113	100%

Fonte: Elaborazione Soluxioni su dati Anagrafe Edilizia Scolastica e ISPRA, luglio 2026

La pericolosità da frana descrive una condizione del territorio e non equivale automaticamente al rischio del singolo edificio né alla sua sicurezza strutturale. Per valutare il rischio, come è noto, occorre tenere presenti e integrare i livelli di pericolosità, esposizione, vulnerabilità,

La Toscana presenta 1.056 edifici esposti e la Campania 1.046. Seguono Liguria con 536, Lombardia con 424 e Sardegna con 411. Nelle classi P4 e P3 le maggiori concentrazioni assolute si osservano in Campania (161 edifici), Toscana (119) e Piemonte (91). Insieme raccolgono 371 dei complessivi 842 edifici P4-P3, pari al 44,1%. La Lombardia, invece, concentra quasi tutto il proprio dato nella P2 (402 edifici su 424), mentre in Sardegna prevale la P1 (318 su 411).

Gli alunni iscritti alle scuole collocate in queste aree sono 464.451 su 6.172.717, il 7,5% della popolazione scolastica considerata. Nelle classi P1-P4 si contano ben 394.995 alunni, escludendo quelli nelle Aree di Attenzione (cioè non classificati).

Le sole classi P4 e P3 comprendono 60.743 alunni. Il maggior numero di alunni associati si trova nella secondaria di II grado: 190.287.

⁵ Cinque le categorie di classificazione della pericolosità dal punto di vista idrogeologico: P4 molto elevata, P3 elevata, P2 media, P1 moderata e Aree di attenzione AA. Le Aree di attenzione sono state mantenute come categoria autonoma in quanto rappresentano porzioni di territorio nelle quali sono disponibili informazioni su possibili situazioni di dissesto, ma alle quali non è ancora associata una classe di pericolosità

SICUREZZA INTERNA, CROLLI, INFORTUNI, BARRIERE ARCHITETTONICHE

Riguardo al possesso del **Documento di Valutazione dei Rischi e del Piano di evacuazione**, questi i dati forniti dai Dirigenti scolastici e presenti nell'Anagrafe nazionale:

Tab 4 – Presenza del Documento Valutazione Rischi

PES	Sì	No	ND
60.030	47.573 (79,24%)	7.568 (12,60%)	4.889 (8,14%)

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati Open data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Tab 5 – Presenza Piano di evacuazione

PES	Sì	No	ND
60.030	48.773 (81,24%)	6.372 (10,61%)	4.885 (8,13%)

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati Open data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Il Documento di Valutazione dei Rischi risulta in possesso del **79,2%** dei Punti di erogazione, ed il Piano di Evacuazione dell'**81,2%**. Entrambi i dati sono abbastanza positivi e leggermente migliorativi rispetto alle annualità precedenti, anche se permangono differenze regionali notevoli. Tra le regioni più virtuose rispetto alle scuole in possesso del DVR, troviamo: Marche, (97,48%), Valle d'Aosta (96,28%), Piemonte (91,17%), Veneto (91,59%), Lombardia (90,48%).

L'Abruzzo è la regione con la percentuale più bassa di scuole in possesso del **DVR** (35,95%), seguita, ad una certa distanza, da Campania (60,35%) e Calabria (63,80%).

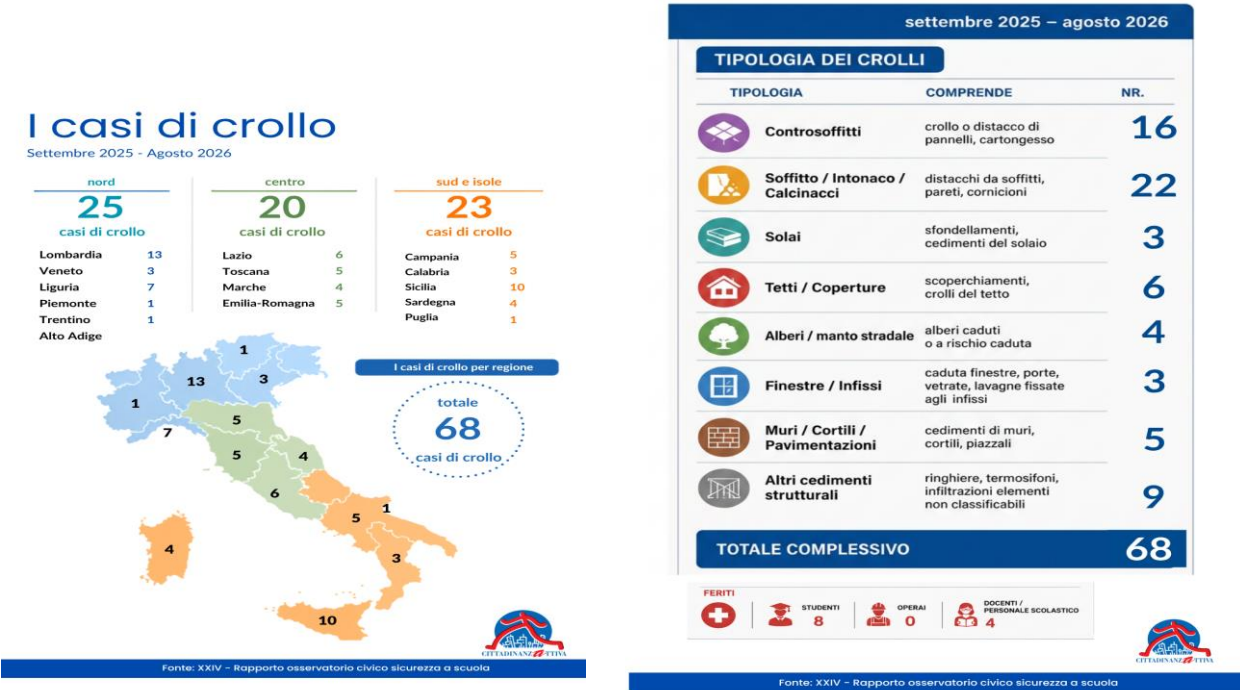
Tra le regioni le cui scuole hanno provveduto a redigere il **Piano di Evacuazione**, sono sempre al primo posto Marche (99,09%), seguita da Valle d'Aosta (97,80%), Lombardia (94,29%), Veneto (93,90%), Piemonte (93,18%). La regione con le percentuali più basse anche per questo adempimento risulta essere l'Abruzzo (35,89%), seguita da Campania (61,37%) e Calabria (65,89%). Non esistono dati ufficiali nazionali in merito all'effettuazione delle **prove di emergenza** nelle scuole né per l'anno scolastico 2024- 2025 né per i precedenti, informazione che sarebbe, invece, auspicabile conoscere.

I CROLLI - Come ogni anno Cittadinanzattiva, attraverso la rassegna stampa locale, segnala gli episodi di distacchi di intonaco, crolli di soffitti, controsoffitti, solai, tetti ma anche cadute di finestre, muri di recinzione ed alberi all'interno degli edifici scolastici, nei cortili o in prossimità di essi. Quest'anno quelli avvenuti tra settembre 2025 e agosto 2026 sono stati **68**, di cui **23** nelle regioni del Sud e nelle Isole (33,82%), **25** in quelle del Nord (36,76%), **20** nelle regioni del Centro (29,41%)⁶.

Tali episodi hanno provocato il ferimento di **12 persone** (8 studenti, 4 adulti/personale scolastico) oltre che danni agli ambienti e agli arredi, interruzione della didattica, causando ingenti disagi e paura agli studenti e alle loro famiglie. Si è trattato, fortunatamente, di crolli avvenuti di notte, nel week end o in periodi di chiusura delle scuole per le festività. Le cause sono in gran parte da ravvisare nella vetustà degli edifici e dei materiali con cui sono stati costruiti, nell'assenza o carenza di manutenzione, nella riduzione degli investimenti relativi a indagini e interventi su controsoffitti, solai, tetti, nella mancanza di tempestività negli interventi segnalati, ecc.

⁶ I crolli per regione: Piemonte 1, Lombardia 13, Trentino-Alto Adige 1, Veneto 3, Liguria 7, Emilia-Romagna 5, Toscana 5, Marche 4, Lazio 6, Campania 5, Puglia 1, Calabria 3, Sicilia 10, Sardegna 4.

Fig. 2.-3. Localizzazione e tipologia crolli avvenuti nell'anno scolastico 2025-2026



Fonte: XXIV Rapporto sicurezza a scuola, Cittadinanzattiva, 2026

GLI INFORTUNI A SCUOLA - Nel 2025 le denunce di infortunio degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado presentate all'Inail hanno raggiunto **quota 80.871, con un aumento del 3,8%** rispetto all'anno precedente in cui erano stati 78.365. Secondo i dati Inail, **oltre un infortunio su dieci denunciati nel 2025 riguarda studenti**, pari al 13,5% del totale nazionale. Particolarmente rilevante il dato anagrafico: **tre infortuni su quattro interessano minori under 15**, a dimostrare che il rischio attraversa la quotidianità scolastica e che sono le scuole primarie e secondarie di primo grado i contesti in cui si concentra la maggior parte degli incidenti. La distribuzione per genere, invece, vede una prevalenza maschile: il 58% degli infortuni riguarda studenti, mentre il 42% interessa le studentesse. La maggior parte di questi episodi si verifica durante lo svolgimento delle normali attività scolastiche: il 97 per cento dei casi denunciati, per l'esattezza. Solo il 3% riguarda invece il tragitto casa-scuola, gli infortuni cosiddetti "in itinere".

Tab 6. - Infortuni degli studenti nel 2024 e nel 2025

INFORTUNI STUDENTI	
2024	2025
78.365	80.871

Fonte: INAIL, Osservatorio statistico infortuni e malattie professionali, dicembre 2025

Nei primi cinque mesi del 2026, l'Inail ha registrato 47.748 denunce di infortunio che hanno coinvolto studenti di ogni ordine e grado. Un numero in crescita rispetto allo stesso periodo del 2025, quando le segnalazioni erano state 45.159. L'aumento si attesta al 5,7 per cento, un dato che fa riflettere sulla sicurezza negli istituti scolastici italiani. A preoccupare maggiormente è il capitolo degli infortuni mortali: dieci i casi denunciati entro maggio 2026, contro gli otto dell'anno precedente. Per quanto riguarda i percorsi di formazione scuola-lavoro, le denunce di infortunio sono state 463 nei primi cinque mesi del 2026. La cifra segna una netta flessione rispetto allo stesso periodo del 2025, quando erano state 1.006. Una riduzione che potrebbe essere collegata alle misure di sicurezza adottate negli ultimi anni o a una diversa organizzazione di questi percorsi formativi.

Per quanto riguarda il **personale docente** nell'anno 2024 gli infortuni sono stati 15.680 contro i 15.751, con poche decine di casi in più.

BARRIERE ARCHITETTONICHE E NON SOLO

Nell'anno scolastico 2024-2025 gli alunni con disabilità che hanno frequentato le scuole di ogni ordine e grado sono stati quasi 377.000, circa 18.000 in più rispetto all'anno precedente (+5%); la concentrazione maggiore si riscontra nella scuola primaria e secondaria di primo grado, dove la quota raggiunge il 6% degli iscritti. **La disabilità intellettiva e i disturbi dello sviluppo psicologico sono le condizioni più diffuse** (entrambe al 36% degli alunni con disabilità); seguono i disturbi dell'apprendimento e dell'attenzione (quasi un quinto degli studenti), meno frequenti sono la disabilità motoria (9%) e quella visiva o uditiva (circa 7%).

Solo il 40% degli edifici scolastici risulta accessibile per gli alunni con disabilità motoria. La mancanza di un **ascensore** o la presenza di un ascensore non adatto al trasporto delle persone con disabilità rappresentano le barriere più diffuse (50%). Frequenti sono anche le scuole sprovviste di servo scala interno (37%), bagni a norma (25%) o rampe interne per il superamento di dislivelli (25%).

Critico l'accesso per le persone con **disabilità sensoriali**, in quanto gli ausili senso-percettivi - con segnalazioni visive per studenti con sordità o ipoacusia - sono presenti **solo nel 16,5%** delle scuole, mentre **le mappe a rilievo e i percorsi tattili**, necessari a rendere gli spazi accessibili agli alunni con cecità o ipovisione, sono presenti entrambi solo **nell'1,2%** delle scuole. **Il 9%** dispone di segnaletica in Comunicazione Aumentativa Alternativa in quanto negli ultimi anni si sta affermando l'attenzione verso **l'accessibilità comunicativa**.

GLI IMPIANTI ESISTENTI – PIANI PER IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'impianto di riscaldamento più diffuso nelle scuole è quello **centralizzato a metano** (69,14%).

Riguardo ai **sistemi di condizionamento e ventilazione**, nonostante le promesse fatte durante e immediatamente dopo il Covid, la percentuale nazionale della loro presenza nelle scuole è davvero irrisoria: ne sono dotate solo 4.457 pari al 7,42%, con un leggero aumento (+490i) rispetto alla rilevazione precedente. Tra le regioni più virtuose spiccano le Marche (23%). Tenere le scuole e i nidi aperti durante le vacanze estive ed invernali presuppone un investimento massiccio su questi impianti, da prevedere fin dalla prossima programmazione triennale.

La presenza di **impianti solari termici** risulta essere ancora poco significativa: solo 1.472 scuole, pari al 2,45%, ne sono dotate, anche se in aumento rispetto alle 1266 della precedente rilevazione. Investire sulla transizione ecologica anche nelle scuole significa renderle non solo sostenibili ma autosufficienti dal punto di vista energetico.

I mesi giugno e luglio sono stati caratterizzati da **temperature record** con picchi di calore che, all'interno della gran parte dei plessi, hanno superato i 32 gradi durante le ore mattutine, rendendo lo svolgimento degli esami di Stato e delle ultime settimane di lezione un'esperienza ai limiti della sopportabilità per studenti e personale, Cosa accadrà a settembre?

La questione non è più soltanto legata al comfort, ma alla stessa incolumità delle persone e all'agibilità degli spazi didattici.

L'OMS Europa ha definito il caldo estremo una minaccia sanitaria urgente e crescente evidenziando come le infrastrutture scolastiche europee non sono state progettate per resistere alle attuali temperature, diventando **"trappole di calore"**. Solo una scuola su 10 in Europa dispone di aria condizionata. In Italia, la situazione appare ancora più critica. Per il **Ministero della Salute**, il rischio moderato-severo di stress termico scatta sopra i 30-32°C in ambienti chiusi. La **temperatura ideale per il lavoro intellettuale è tra i 20 ed i 24°C**. L'impatto del calore estremo non si limita alla salute fisica, ma incide drasticamente sulle prestazioni cognitive.

È urgente partire dalla prossima programmazione triennale prevedendo un piano nazionale di adattamento climatico degli edifici scolastici, con interventi di efficientamento energetico, sistemi di raffrescamento sostenibile, ombreggiamento degli spazi esterni, incremento delle aree verdi e realizzazione di "rifugi climatici" aperti agli studenti e all'intera cittadinanza anche oltre l'orario scolastico. Questo piano pluriennale e interministeriale consentirebbe anche la sostituzione di impianti di riscaldamento altamente inquinanti, presenti ancora massicciamente nelle scuole e l'avvio di una varietà di interventi che non consistano unicamente nell'installazione di impianti di condizionamento/ventilazione, che sono energivori e richiedono un'adeguata e costante manutenzione.

I FONDI E GLI INTERVENTI PREVISTI

LE DIFFICOLTA' DEGLI ENTI LOCALI: COSA EMERGE DALLA RELAZIONE 2025 DELLA CORTE DEI CONTI E DALLE PROROGHE STABILITE DAL MIM

La Relazione della Corte dei conti⁷ sul Rendiconto generale dello Stato 2025 evidenzia tre elementi di particolare importanza in merito all'edilizia scolastica.

Il primo riguarda **il ridimensionamento degli investimenti** di 307 milioni di euro (-20% rispetto al 2024) e la riduzione di 204 milioni del Fondo unico per l'edilizia scolastica. Nel corso dell'anno, le risorse vengono in parte reintegrate attraverso variazioni di bilancio fino allo stanziamento definitivo di 1,24 miliardi, non sufficiente per superare le criticità nella gestione della spesa.

Il secondo elemento riguarda *"la necessità di proseguire e **rafforzare le attività di aggiornamento dell'Anagrafe** dell'edilizia scolastica, nonché di **supportare gli enti territoriali nell'assolvimento dei relativi obblighi informativi**".* Questo perché *"l'incompleta valorizzazione delle informazioni da parte degli enti locali incide negativamente sulla capacità di monitoraggio e programmazione degli interventi in materia di sicurezza strutturale del patrimonio scolastico"*.

Il terzo elemento riguarda il fatto che *"le informazioni che **gli enti** sono chiamati a inserire e aggiornare nelle rispettive Anagrafi regionali costituiscono, per alcuni - in particolare per quelli di **minori dimensioni e privi di adeguate professionalità tecniche e amministrative** - un aggravio degli adempimenti, tale da incidere negativamente sulla completezza e qualità dei dati trasmessi"*. Per fare ciò si rende necessario *"supportare gli enti territoriali nell'assolvimento dei relativi obblighi informativi"*.

Il 24 agosto scorso il MIM ha emanato il **decreto da 114,4 milioni di euro** - derivanti dalla manovra di assestamento di bilancio, dal reimpiego di una porzione dell'8 per mille (circa 17 milioni di euro) e da fondi "freschi" - destinato ad interventi legati al rischio sismico, all'amianto, alle indagini di solai e ad interventi urgenti. Quasi contemporaneamente, il Ministero ha pubblicato **due decreti di proroga**: quello del 7 luglio 2026 concede un'ulteriore proroga per l'aggiudicazione definitiva degli interventi antisismici dei Piani 2023-2025 e per la rendicontazione dei fondi dell'8 per mille per il ripristino dell'agibilità scolastica; quello del 22 giugno 2026 ha stabilito il differimento dei termini per rendicontare le indagini diagnostiche su solai e controsoffitti.

Sia i rilievi della Corte dei conti che le misure del Ministero stanno a dimostrare che investire sulla sicurezza delle scuole non dipende soltanto dall'entità dei finanziamenti stanziati, ma anche dalla capacità tecnico-amministrativa degli enti proprietari di accedere ed utilizzare al meglio tali risorse. Appare evidente la necessità di supportare i Comuni privi di professionalità tecnico-amministrative indispensabili per reperire dati, accedere ai fondi di finanziamento, progettare e realizzare interventi in materia di edilizia scolastica, attraverso l'istituzione di task force centralizzate che all'occorrenza possano supportare tali enti o prevedendo risorse aggiuntive per assumere personale specializzato nei Comuni che ne abbiano necessità.

FONDI DELL'8X1000 - Nel maggio scorso il Consiglio dei Ministri ha deliberato la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef a diretta gestione statale per l'anno 2025, per un ammontare complessivo di euro 235.034.335,00. Per quanto riguarda le scelte espresse dai contribuenti pari a €154.887.626,765, la voce che ha totalizzato le maggiori preferenze è stata l'edilizia scolastica con **€70.007.622,38 con un aumento considerevole rispetto all'anno precedente in cui tale quota è stata di 59,1 mln di euro**. Tali fondi sono destinati "prioritariamente agli interventi che si rendono necessari a seguito di eventi eccezionali e imprevedibili" individuati annualmente dal Ministero dell'Istruzione. Purtroppo, non è dato di

⁷ <https://www.corteconti.it/Download?id=b3432906-346e-4e22-9749-b2c5704e00dc>; Volume II. Tomo I, pag. 343-345.

conoscere la ripartizione dei fondi con i relativi interventi, relativi allo scorso anno, di cui chiediamo la pubblicazione e i motivi del suo ritardo.

FONDI PNRR - Complessivamente gli interventi di edilizia scolastica previsti dal PNRR sono 9.527 e comprendono le scuole nuove, gli asili nidi e le scuole per l'infanzia, gli interventi di messa in sicurezza ed efficientamento energetico, le mense e le palestre. Di questi, alla data del 13 giugno 2026, sulla piattaforma Italia Domani ne risultano conclusi o in fase di collaudo **5.825**, pari al 61% del totale. Per tutti gli interventi sopra elencati l'esborso economico complessivo è pari a **€11 mld e €665 mln**, poco meno dei 12 miliardi inizialmente stanziati.

Tab.7 – Quadro complessivo interventi, finanziamenti e stato di attuazione di edilizia scolastica PNRR

	INTERVENTI PREVISTI	FINANZIAMENTI PNRR	COMPLETAMENTO INTERVENTI
Nuove scuole	206	€1.150 mln	82 (40%)
Nidi e infanzia	3.841	€4.384 mln	1.923 (50%)
Mense	1.993	€954 mln	1.153 (58%)
Messa in sicurezza	3.079	€4.867 mln	2.383 (77%)
Palestre	408	€310 mln	282 (69%)
Italia	9.527	€11,665 mld	5.823 (61%)

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, 13 giugno 2026

NUOVE SCUOLE - sono **206 gli interventi**, realizzati in tutte le regioni, di cui 92 (45%) in quelle del Sud, 72 (35%) del Nord, 42 (20%) del Centro. **L'importo complessivo** di queste opere finanziate con i fondi del PNRR ammonta a **1.150.280.481 mln di euro** a cui si sono aggiunti altri fondi pubblici, per un investimento complessivo di 1.399.813.539 mln di euro. Alla data del 13 giugno scorso, delle 206 opere finanziate 121 (59%) risultano in fase di esecuzione, solo **82 (40%) collaudate o in fase di collaudo**. Per 3 scuole nuove (1%) la fase non è disponibile o si è ancora alla stipula del contratto.

ASILI NIDO E SCUOLE DELL'INFANZIA - Il Piano per asili nido e scuole dell'infanzia, oltre ad essere il più rilevante del PNRR nell'ambito dell'istruzione per numero di interventi e finanziamenti, è anche quello che ha incontrato maggiori difficoltà nel suo iter di realizzazione. Tra queste: l'aumento dei costi nell'edilizia a causa degli eventi geopolitici, l'inammissibilità da parte della Commissione europea delle spese correnti e di gestione; l'insufficienza delle domande pervenute, soprattutto dalle regioni del Sud, ecc. A seguito della revisione del PNRR a dicembre 2023 si è determinata una importante diminuzione dei posti a disposizione dei bambini, **da 264.000 a 150.480**. I successivi interventi dell'aprile 2024, "Nuovo piano asili nido" con 734 mln e del marzo 2025 con 820 mln, con l'utilizzo sia di risorse del PNRR che di risorse nazionali, hanno fatto risalire i finanziamenti disponibili alla cifra attuale di **€4.374.090.740**.

I progetti attualmente attivi che risultano dalla piattaforma Italia Domani, aggiornata al 13 giugno 2026, ammontano a **3.841 interventi**. Il numero maggiore di essi si trova in Campania (611), Calabria (427), Sicilia (376), Lombardia (353), Puglia (333), Lazio (259) così come i maggiori finanziamenti: Campania (€714 mln), Puglia (€449 mln), Sicilia (€410 mln), Lombardia (€408 mln), Calabria (€390 mln). Quattro regioni su cinque appartengono al Sud.

Secondo la rilevazione del 13 giugno sulla piattaforma Italia Domani la **metà degli interventi (50%) può considerarsi conclusa o prossima alla conclusione**. Per il resto non è dato di sapere a che punto siano il 45% degli interventi ancora in fase di esecuzione e gli altri 171 (5%) che si trovano in fasi molto arretrate o di cui non si conosce lo stato di avanzamento. Le regioni del Sud, ad eccezione della Sardegna, presentano un ritardo notevole rispetto alle altre che rischia di incidere pesantemente sull'effettiva capacità di creare nuovi posti per nido e infanzia. Di questo gruppo fa parte anche il Lazio.

TEMPO PIENO E MENSE - Gli edifici scolastici che attualmente sono dotati di "ambito funzionale dedicato alla mensa", e cioè le scuole in possesso di refettorio o anche di cucina, sono **14.362**

(36%), cioè circa un edificio scolastico su 3. La dotazione più bassa si registra in Sicilia (14,43%). Supera di poco questa percentuale la Campania (18,07%), seguita dalla Calabria (22,53%). Per Lazio, Abruzzo, Molise e Puglia la quota si attesta attorno a un edificio su 4.

Sulla piattaforma Italia Domani sono presenti **1.993 interventi**, in numero decisamente più elevato rispetto a quello inizialmente previsto, per un finanziamento di **€954 mln. Meno della metà degli interventi**, però, pari a **935** (47%), prevede la costruzione di **nuove mense**, tra le quali primeggiano quelle in Calabria e Campania con 133 e 124 nuove mense rispettivamente. Nel complesso, nelle regioni del Sud sono 520 (55,6%) le mense di nuova costruzione realizzate con fondi del PNRR.

Al 13 giugno risultano **1.153 gli interventi conclusi o in fase di collaudo, pari al 58%**. Undici le Regioni al di sopra del 60% per interventi già realizzati, o in fase di collaudo; quattro con poco più della metà degli interventi conclusi e altrettante sono al 50% e al 46%. Il PNRR contribuisce in modo significativo, ma non ancora sufficiente a coprire l'intero fabbisogno in termini di strutture necessarie a garantire il servizio di ristorazione nelle scuole dell'infanzia e primaria, e, conseguentemente, il tempo pieno.

La mensa e il tempo pieno rappresentano servizi essenziali per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica, oltre che per ridurre i divari negli apprendimenti. La mensa, poi, garantisce ai bambini di famiglie con difficoltà economiche e sociali o in condizioni di disagio, la possibilità di consumare almeno un pasto sano ed equilibrato al giorno ma anche di disporre di uno spazio di socialità, di condivisione, di relazioni con i propri coetanei, oltre che essere un prezioso strumento di educazione alla salute e alla corretta alimentazione. La mensa scolastica è un servizio a domanda individuale che incide in modo significativo sui bilanci familiari, in proporzione alla fascia ISEE di riferimento. Ogni Comune stabilisce le tariffe, come descritto nella [IX Indagine](#) di Cittadinanzattiva con grandi differenze tra aree geografiche del Paese ma, spesso, anche tra Comuni della stessa regione.

MESSA IN SICUREZZA E RIQUALIFICAZIONE DELLE SCUOLE - Questo filone di investimenti si concentra su ristrutturazione, sostituzione/ricostruzione, messa in sicurezza, adeguamento o miglioramento sismico e riqualificazione energetica degli edifici scolastici, puntando a ridurre le emissioni e a migliorare le classi energetiche degli edifici, ad aumentare la sicurezza sismica.

Gli interventi inseriti e descritti all'interno della piattaforma Italia Domani risultano essere **3.079 a fronte di un investimento effettivo di 4,867 mld di euro**. La specificità di questo Bando risiede nel fatto che a concorrere e ad ottenere i finanziamenti non siano solo le Amministrazioni comunali ma anche quelle provinciali e le Città Metropolitane. Ben il 42% è destinato alle Province, che sommato al 16,4 % delle Città Metropolitane, riguarda prevalentemente gli Istituti secondari di II grado, mentre il 41,5%, destinato ai Comuni, per gli altri istituti scolastici. Tra gli interventi previsti, oltre alle nuove costruzioni (448) quelli più numerosi riguardano la manutenzione straordinaria (918), l'adeguamento e il miglioramento sismico (864 in totale), ma anche l'efficientamento energetico degli istituti scolastici (366 in totale) e, in misura minore, l'adeguamento di impianti e antincendio (160). **La media nazionale degli interventi realizzati è piuttosto elevata: 77%**. Tra le regioni più vicine al completamento dei lavori previsti spicca il Veneto (90%), seguito da Emilia Romagna, Friuli V.G., Trentino A. A., all'86%, da Piemonte ed Umbria all'84% e da Lombardia e Sardegna all'82%. Tutte le altre regioni si attestano tra il 70% e il 79% mentre fanalino di coda resta la Sicilia con poco più della metà degli interventi completati (52%). Le Regioni che hanno ottenuto maggiori finanziamenti sono: Lombardia (€628 mln), Campania (€510 mln), Lazio (€432 mln), Sicilia (€405 mln), che sono anche tra quelle che dispongono di un maggior numero di edifici scolastici.

PALESTRE - Le **palestre attualmente funzionanti** nelle scuole italiane, censite dall'Anagrafe ad agosto 2025, sono **15.034**. Solo il 38,2% degli edifici scolastici è dotato di palestra con differenze regionali significative. Molto al di sotto della media nazionale si collocano: Calabria (22%), Umbria (23%), Sicilia (27%), Campania 31%, Abruzzo (32%).

In base alla graduatoria definitiva al 13 giugno 2026, sulla piattaforma Italia Domani sono **408 gli interventi finanziati** con fondi del PNRR pari a **€309.968,440**. Le regioni del Sud, per la

realizzazione di nuove palestre o l'ampliamento e la messa in sicurezza di quelle preesistenti, dispongono di circa €159 mln che rappresentano il 51,2% dell'intero finanziamento disponibile (€310 mln). I lavori completati e collaudati o in attesa di collaudo sono 282, pari al **69%** del totale nazionale; quelli in fase di esecuzione sono 125, pari al 31%.

Le differenze regionali sono molto pronunciate: Friuli V. G. e Umbria hanno completato tutti gli interventi (100%); Veneto e Trentino A.A. sono, rispettivamente al 91% e 90%; Emilia Romagna all'87% e Abruzzo, Piemonte e Lombardia all'86%. Tra le regioni con le percentuali di interventi realizzati più basse: Marche (45%), Basilicata (50%), Lazio (55%), Campania (57%). Anche per le palestre il PNRR ha rappresentato un contributo importante a fronte, però, di un fabbisogno che rimane ancora in gran parte inevaso. Infatti, i progetti inviati dagli enti locali con il primo Avviso pubblico furono 2.555 per un totale di finanziamenti richiesti di oltre 2 miliardi di euro.

ALCUNE PROPOSTE

1. Aggiornare le Anagrafi: obbligo e necessità

Banche dati non aggiornate costantemente (Anagrafe edilizia e studenti) generano sprechi, impediscono la pianificazione a lungo termine e negano alle comunità il diritto alla trasparenza sulla sicurezza, obblighi imprescindibili per consentire alle istituzioni di prevenire le emergenze e ai cittadini di esigere interventi tempestivi.

2. 1 miliardo l'anno su strutture e adattamenti climatici

Occorre garantire un effettivo funzionamento delle nuove strutture realizzate con il PNRR ma, soprattutto, assicurare la continuità nei fondi all'edilizia scolastica con un finanziamento di almeno 1 miliardo di euro all'anno, ridefinendo le priorità. Per il prossimo triennio occorre destinare 500 mln al piano clima ed i restanti 500 mln agli interventi prioritari di carattere strutturale. È essenziale convocare al più presto l'Osservatorio Nazionale dell'Edilizia scolastica, istituzionalmente preposto a conoscere, valutare e varare tale piano.

3. Supporto con personale tecnico - amministrativo ai Comuni in difficoltà

Alla luce del Resoconto della Corte dei Conti (vedi cap. 9) appare evidente la necessità di supportare i Comuni privi di professionalità tecnico-amministrative indispensabili per reperire dati, accedere ai fondi di finanziamento, progettare e realizzare interventi in materia di edilizia scolastica, attraverso l'istituzione di task force centralizzate che all'occorrenza possano supportare tali enti o prevedendo risorse aggiuntive per assumere personale specializzato nei Comuni che ne abbiano necessità

4. Piano clima per scuole e nidi

La crisi climatica e le calde estati rendono le strutture scolastiche invivibili; l'uso di condizionatori rappresenta una soluzione parziale, in quanto energivora e che richiede manutenzione costante. Occorre predisporre e finanziare un Piano Nazionale di Adattamento Climatico triennale che combini interventi strutturali (efficientamento, raffrescamento sostenibile) e naturali (estensione del verde e creazione di "rifugi climatici" nei cortili aperti alla cittadinanza).

5 Mappatura integrata dei rischi

La valutazione della sicurezza scolastica resta limitata al solo rischio sismico, ignorando il contesto territoriale complessivo. È urgente creare una mappatura integrata che faccia dialogare le banche dati dei Ministeri di Istruzione, Ambiente e Salute con il conseguente aggiornamento dei piani di protezione civile comunali e scolastici.

6. Governo dei rischi con piani comunali e scolastici di emergenza aggiornati

I piani di emergenza comunali e scolastici sono spesso vissuti come meri adempimenti burocratici, sconosciuti ai più, privi di coordinamento, quasi mai testati. Occorre rendere obbligatorio l'aggiornamento annuale (e post-calamità) dei piani, introducendo giornate informative, ed esercitazioni congiunte almeno una volta all'anno tra scuole e protezione civile comunale.

7. Obbligo di prove per alluvioni e terremoti

L'obbligo normativo di esercitazione riguarda quasi esclusivamente il rischio incendio, nonostante i terremoti e le alluvioni rappresentino rischi molto più probabili. Occorre estendere

per legge l'obbligo delle prove di evacuazione agli scenari sismici e idrogeologici, rendendo gli studenti protagonisti attivi dell'informazione e della prevenzione.

8. Rilancio della Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole

Occorre trasformare la Giornata, che si celebra il 22 novembre, in un appuntamento fisso, come avvio o sintesi di percorsi annuali di informazione e addestramento, valorizzando il contributo degli Enti del Terzo Settore con competenze ed esperienze in sinergia e con il sostegno sia delle istituzioni pubbliche di riferimento, sia di soggetti privati sensibili alla diffusione costante di una cultura della prevenzione dei rischi a scuola e sul territorio.

9. Risarcimento alle vittime dell'insicurezza delle scuole

A fronte dell'estensione della tutela assicurativa INAIL, manca ancora una risposta dello Stato nei confronti dei familiari delle vittime di cedimenti strutturali nelle scuole. per questo chiediamo di istituire con urgenza un fondo pubblico di risarcimento per le famiglie delle vittime dell'insicurezza scolastica,

10. Concentrare la prevenzione sulle disabilità trascurate

Oltre che proseguire nell'abbattimento delle barriere architettoniche per le disabilità motorie, occorre occuparsi di quelle sensoriali, ancora largamente trascurate. Meno di 2 scuole su 100 dispongono di percorsi tattili per persone non vedenti e meno di 2 su 10 sono dotate di sistemi di allarme visivo per persone sorde. Altrettanta attenzione deve essere rivolta agli studenti con disabilità cognitive, e a quelli con disturbi dello spettro autistico, i quali, in situazioni di emergenza, necessitano di personale qualificato e familiare,